

PERCORSI DI INCLUSIONE, premio di laurea Adriano Perrotti

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Giugno 2023



Venerdì 16 giugno al DSU la cerimonia di premiazione

L'Aquila, 14 giugno 2023 – Venerdì 16 giugno 2023, alle ore 17, nell'aula A0 del dipartimento di Scienze umane (viale Nizza 14, L'Aquila), si terrà l'evento *Percorsi di inclusione*, in cui sarà conferito il premio di laurea intitolato a Adriano Perrotti.

Istituito dall'Università dell'Aquila, il premio – per tesi triennali o magistrali – è riservato a laureati UnivAQ che abbiano discusso una tesi sul tema dell'inclusività delle persone con disabilità. I lavori sono stati valutati da una commissione composta da tre membri, di cui due designati dall'Università degli Studi dell'Aquila e uno dal Rotary Club Gran Sasso d'Italia.

Alla cerimonia di venerdì saranno presenti: il rettore dell'Università dell'Aquila Edoardo Alesse; il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi; il presidente del Club Rotary L'Aquila Gran Sasso d'Italia Alberto Villani; il governatore Distretto Rotary 2090 Paolo Giorgio Signore; Pietro Vittorio Barbieri, membro del Comitato economico e sociale europeo (CESE); Rodolfo Dalla Mora, architetto e presidente nazionale di SIDiMa (Società italiana disability manager) e AIDiMa

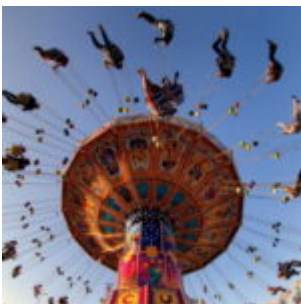
(Associazione italiana disability manager); Luisa Di Laura e Alfonso Calzolaio, Rotary Club L'Aquila Gran Sasso d'Italia; Massimo Prosperococco, Disability Manager UnivAQ.

Consegneranno il premio alla migliore tesi Walter Giulietti, professore di Diritto amministrativo e tributario all'Università dell'Aquila, e Bernadette Pizzoferrato, vedova Perrotti.

Modererà l'incontro Roberta Gargano, Rotary Club L'Aquila Gran Sasso d'Italia.

L'INTERVENTO DI FRANCESCO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Giugno 2023



Equivoci, criticità, prospettive del popolarismo

Politicainsieme.com, 14 giugno 2023. Nei giorni a scorsi si è tornati a parlare di popolarismo. A livello europeo e nazionale. Come accade da tempo, si sono riproposti degli equivoci, delle criticità, ma anche delle prospettive. Quelle che hanno portato Papa Francesco a cercare di mettere un po' d'ordine, almeno a livello concettuale, e a sollecitare una riflessione sul metodo e sui contenuti che il popolarismo comporta.

Si tratta di uno di quei termini della politica, preminentemente proprio della storia e della tradizione della

cultura e dell'esperienza europea, cui si richiamano tante organizzazioni. Così tante, e in paesi molto diversi l'uno dall'altro, che alla fine, rischia di essere un ombrello sotto cui provano a ripararsi in tanti. Inevitabile, l'immediato riferimento al Partito popolare europeo che l'esperienza ci dice quanto sia variegato. Al punto di correre il rischio di costituire un'insegna generica più che un insieme organico e coerente. Non solo in Italia, alla fine, quella insegna viene utilizzata in maniera riduttiva, e talvolta fuorviante, da parte di chi finisce per far prevalere la logica dello schieramento invece che dei contenuti. Ciò vale soprattutto alla vigilia di ogni campagna elettorale. E così, in vista delle prossime europee la cosa si ripropone.

Sono oramai lontani i tempi in cui la politica era soprattutto confronto tra pensieri. E i punti di riferimento del popolarismo erano quelli di personaggi, in gran parte cattolici, che facevano discendere il loro pensare, ed agire, in connessione diretta con la Dottrina sociale della Chiesa cattolica. Parliamo di De Gasperi, Adenauer, Moro, Martens, solo per citarne alcuni.

La Dottrina sociale della Chiesa, però, è un patrimonio dei soli cattolici e non delle altre confessioni cristiane. E questo spiega perché, soprattutto dopo l'unificazione della Germania, che ha fortemente influito anche sulle caratteristiche proprie della Dc tedesca, non a caso passata da Helmut Kohl, cattolico, ad Angela Merkel, luterana, e a Ursula von der Leyen, anch'essa luterana osservante, si sia assistito all'accentuazione più dei caratteri del moderatismo conservatore piuttosto che quelli del solidarismo popolare.

Papa Francesco ha colto l'occasione, pur essendo ristretto nel suo letto d'ospedale al Gemelli, per inviare un messaggio a popolari europei riuniti a Roma e rinfrescare un po' a tutti, così, la memoria.

Francesco ha ricordato l'importanza del "pluralismo" che,

però, non può far dimenticare la necessità di tenere conto di “alcune questioni in cui sono in gioco valori etici primari e punti importanti della Dottrina sociale cristiana”, su cui “occorre essere uniti”.

È evidente l'importanza di un messaggio che supera la divisione finora esistita, in particolare tra i cattolici italiani, tra “quelli della morale” e “quelli del sociale”. Comodo alibi utilizzato, a destra come a sinistra, per far diventare preminente la scelta della parte in cui collocarsi all'interno della logica del bipolarismo, invece che curare i contenuti. E questo, è bene ribadirlo, riguarda chi parlando di aborto e di altre questioni etiche rilevanti finisce per imbarcarsi con quanti mettono in pratica politiche antipopolari, solleticano l'egoismo sociale, favoriscono il l'ampliarsi delle disuguaglianze sociali, invece di contrastarle vigorosamente. All'opposto, vi sono quelli che danno rilevanza più all'impegno sociale e sorvolano sul fatto di far parte di uno schieramento che sulla grande questione del senso della Vita finisce per confluire in un individualismo che pure presenta altre forme di “egoismo”. Il risultato di trent'anni condotti in questa maniera è stato quello che si è contribuito all'allargamento delle povertà e al ridimensionamento del ceto medio e, al tempo stesso, a raggiungere scarsi, se non scarsissimi risultati sulle quelle questioni etiche che riguardano la Persona, e le sue relazioni, e la famiglia.

Contro l'opportunismo che a lungo ha orientato, ed ancora orienta, consistenti parti del mondo cattolico interessato alla politica, Papa Francesco è stato molto chiaro e netto: “Il politico cristiano dovrebbe distinguersi per la serietà con cui affronta i temi, respingendo le soluzioni opportunistiche e tenendo sempre fermi i criteri della dignità della persona e del bene comune”.

Inevitabile il richiamo alla Dottrina sociale della Chiesa da vivere nella sua interezza e non certamente cogliendone solo

quel che giustifica un possibile camaleontismo politico. Francesco ha così meglio precisato: "Pensiamo, ad esempio, ai due principi di solidarietà e sussidiarietà e alla loro dinamica virtuosa. Ci sono aspetti etico-politici, legati ad ognuno di questi due principi, che voi condividete con colleghi di diverse appartenenze, i quali accentuano rispettivamente o l'uno o l'altro; ma l'intreccio dei due, il fatto di attivarli insieme e farli funzionare in maniera complementare, questo è proprio del pensiero sociale ed economico di ispirazione cristiana, e quindi è affidato particolarmente alla vostra responsabilità".

Anche sull'Europa, Francesco ha invitato a ritrovare " valori alti, e una visione politica alta" che punti alla definizione di " un'unione dove tutti possano vivere una vita a misura d'uomo, fraterna e giusta". Tra le tante sfide indicate, che riguardano l'Europa, Francesco ha ricordato specificamente quella posta dalle migrazioni e quella delle cure del pianeta da affrontare sulla base di un grande principio ispiratore: "la fraternità umana".

Un discorso che necessita davvero di pochi commenti in una stagione in cui anche molto popolarismo europeo, e italiano, ha smarrito la forte tensione solidale per sposare appieno gran parte di una politica di natura liberista, progressivamente divenuta connivente con la finanziarizzazione dell'economia. Le conseguenze sono state quelle prodotte da una cieca politica di austerità che ha finito per infliggere un grave colpo alla credibilità del processo europeo, oltre che far crescere la distanza tra i pochi sempre più ricchi e i troppi sempre più in difficoltà.

Nei giorni scorsi abbiamo sentito delle grandi manovre che taluni dirigenti popolari europei hanno dispiegato per ulteriormente far diventare tout court il popolarismo una faccia del conservatorismo. I sopra citati padri europei si saranno agitati nelle loro tombe. In Italia si è addirittura parlato, ed è un ritornello in voga da tempo, di far entrare a

far parte del Ppe sia Giorgia Meloni, sia Matteo Salvini. I due dopo aver nicchiato un po' hanno negato questa possibilità. La prima, presa dalla passione per i "Vox" e le destre ungheresi – polacche. Il secondo, dalla consolidata alleanza con quella destra che trova nella Le Pen l'espressione più conosciuta a livello internazionale.

La scomparsa di Silvio Berlusconi rende ancora più acuta la questione della presenza italiana nel Ppe.

L'idea di imbarcare sia la Meloni, sia Salvini è del resto giustificata solo del fatto che in occasione delle prossime elezioni europee c'è chi pensa che dalle urne esca una maggioranza conservatrice in grado di rovesciare la linea finora seguita lungo una sostanziale intesa tra popolari e socialisti.

Nel caso Meloni e Salvini appare evidente come puntino ad un rigurgito di ideologismo mentre sono comunque impegnati, più che altro, a misurare le loro singole forze sul piano dei numeri elettorali.

Alle europee si andrà sostanzialmente in ordine sparso. Giacché si tratta di un appuntamento che per sua natura, con la presentazione di singole liste e con il voto di preferenza, non dà molto spazio a quel giochetto delle coalizioni che mette insieme cose che stanno insieme solamente su di un piano generale e per garantire una vittoria elettorale e il potere.

Più che mai, dunque, emerge in Italia il problema della presenza e del ruolo del popolarismo. Ma che non sarà mai risolto se sarà affrontato continuando a seguire i vecchi paradigmi della vecchia politica e dei vecchi modelli economici e se si continuano ad ignorare le grandi trasformazioni sociali in corso.

Esiste una grande area da precisare e riorganizzare. Tagliata completamente fuori da quando il bipolarismo ha semplificato, e impoverito, il sistema politico italiano. Una gran parte di

questa area emarginata è quella, appunto, che si rifà all'esperienza popolare e democratico cristiana. Ma ciò vale per tante altre forze laiche, come quelle socialiste e repubblicane.

La reazione a questa emarginazione è stata la cosiddetta diaspora e, poi, seguita in maniera sempre più dirompente dall'astensionismo. La diaspora non è servita proprio a niente. Se non ad assicurare un po' di posti in Parlamento a chi si diceva alfiere di quel patrimonio, ma con una scarsissima capacità d'incidere in termini reali. Anche sui temi sociali. Per non parlare delle cosiddette questioni eticamente sensibili. La mancata applicazione di tutta la Legge 194 ne costituisce un classico esempio.

Ridimensionati nella sinistra e ridotti a fare la ruota di scorta di una destra che non sempre mantiene neppure le promesse fatte in campagna elettorale su temi etici importanti, abbiamo registrato da tempo il diffondersi dell'idea di lavorare alla creazione di un'area popolare. Quella che nei nostri intendimenti dovrebbe essere caratterizzata dall'autonomia, intesa soprattutto come capacità di presentare al Paese un'altra idea di sviluppo, di riscoprire il senso della solidarietà e della Vita senza frattura tra la dimensione sociale e quella etica. Caratterizzata anche da una volontà trasformativa e, quindi, progettuale. Non solo di natura meramente dichiarativa e, certamente, non solo condizionata dall'appiattimento sulle mere logiche di schieramento. Questo non sarebbe trasformare, ma solo acconciarsi ad una realtà che, invece, necessita profonde mutazioni. Infine, c'è bisogno di facce e di immagini nuove. Credibili quando parlano dell'impegno per le famiglie, i giovani, i gruppi sociali intermedi.

È inevitabile, visto l'approssimarsi dell'appuntamento delle europee del prossimo anno, il nascere di una spinta di natura prevalentemente organizzativistica ed elettorale. Ma può il popolarismo ridursi solo a questo e non provare ad ardire di

costruire qualcosa di più forte, consistente e duraturo?

https://www.papaboys.org/al-santuario-della-madonna-del-silenzio-arriva-una-reliquia-simbolo-la-camicia-insanguinata-del-giudice-rosario-livatino/?fbclid=IwAR3Bks25Fug009PcpvMAFBJ-OPWd_AHml66W-SSvXti3XDZXGQ26CMYzqT4

ARRIVA LA RELIQUIA del beato Rosario Angelo Livatino

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Giugno 2023



Al Santuario della Madonna del Silenzio arriva una reliquia simbolo: la camicia insanguinata del giudice Rosario Livatino. La storia del giudice Rosario Livatino è una testimonianza di coraggio e integrità nel contrasto alla mafia.

Avezzano, 14 giugno 2023. Nato il 3 ottobre 1952 ad Agrigento, Livatino intraprese la carriera di magistrato, dedicando la sua vita alla lotta contro il crimine organizzato.

Il 21 settembre 1990, all'età di soli 37 anni, Livatino fu ucciso brutalmente dalla mafia. Il suo omicidio fu un duro colpo per la comunità italiana e un segno di sfida contro la giustizia e lo Stato. Livatino era noto per il suo impegno implacabile nel perseguire i responsabili dei reati di mafia e per la sua determinazione nel rendere giustizia alle vittime.

La sua morte suscitò indignazione in tutto il paese, portando un'ulteriore consapevolezza sull'entità del potere mafioso. Livatino è diventato un simbolo di speranza e di resistenza contro la criminalità organizzata, un martire della giustizia.

Rosario Livatino

La reliquia della camicia insanguinata di Rosario Livatino, che rappresenta il suo sacrificio e il suo impegno per la giustizia, sarà esposta al Santuario della Madonna del Silenzio ad Avezzano, in Abruzzo. Questo evento è un'occasione per ricordare il valore del coraggio e della determinazione di Livatino nel combattere la mafia e per rinnovare l'impegno nella lotta contro il crimine organizzato.

La giornata di domenica 25 giugno inizierà con una Santa Messa di accoglienza celebrata da Mons. Giovanni Massaro, vescovo dei Marsi, per dare il benvenuto alla reliquia. Questo momento solenne sarà un'opportunità per riflettere sull'eredità di Livatino e sulla sfida continua di combattere la mafia.

IL PROGRAMMA COMPLETO

Domenica 25 giugno

9:00 Santa Messa di accoglienza di mons. Giovanni Massaro, vescovo dei marsi

18:00 testimonianza del generale Antonio Cornacchia

Lunedì 26 giugno

8:00 Santa Messa

11:00 momento di preghiera nella caserma dei carabinieri

21:00 veglia dell'azione cattolica diocesana

La reliquia sarà esposta nei due giorni nel santuario

Il Santuario della Madonna del Silenzio ad Avezzano, in

Abruzzo, è un luogo di profonda spiritualità e riflessione. È una meta di pellegrinaggio per coloro che cercano pace interiore e consolazione spirituale. Il santuario, immerso nella natura incontaminata delle montagne marsicane, offre un'atmosfera di tranquillità e serenità. La sua architettura sobria e la posizione isolata lo rendono un luogo ideale per la preghiera e la meditazione.

L'arrivo della reliquia di Rosario Livatino al Santuario della Madonna del Silenzio è un evento di grande importanza, che rafforza l'impegno nella lotta contro la mafia e richiama l'attenzione sulle vittime di criminalità organizzata. Questo luogo sacro diventa così un punto di incontro per i fedeli e per tutti coloro che desiderano unirsi nella preghiera e nella testimonianza di giustizia e legalità.

LA DEMOCRAZIA DA ERODOTO ai nostri giorni

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Giugno 2023



A Francavilla al Mare venerdì 16 sarà celebrato il 77° Anniversario della Repubblica a cura della sezione locale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci presentando il volume

Francavilla al Mare, 14 giugno 2023. Considerata la rilevanza della ricorrenza del 77° anniversario della nascita della

Repubblica Italiana, che rappresenta un'occasione significativa per mantenere viva la memoria e per trasmettere i valori di democrazia, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà che sono alla base della nostra Repubblica, la ricostituita sezione di Francavilla al Mare dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (ANCR) presieduta dall'avvocato Luca Paolucci, con il patrocinio del comune, invita la cittadinanza e, in particolare, i giovani, alla presentazione del volume *La democrazia da Erodoto ai nostri giorni*.

Il libro del giovane storico Matteo Nanni, edito nei quaderni della prestigiosa Rivista Abruzzese, è un breve percorso storico sull'origine e lo sviluppo della democrazia trattato nella maniera più semplice possibile, una sorta di bignami dalla nascita ad oggi della democrazia adatto per tutte le fasce di età.

Si ripercorre la storia delle istituzioni democratiche, dalla teoria classica delle tre forme di governo elaborata da Erodoto, nell'Atene del V secolo a.C., alle rivoluzioni borghesi, dal successo della democrazia rappresentativa alla crisi contemporanea nel mondo occidentale.

Sarà l'occasione per illustrare le iniziative future che l'associazione intende realizzare.

La serata si svolgerà nel chiostro di Palazzo San Domenico (Museo Michetti), sito in piazza San Domenico 1, venerdì 16 giugno 2023 alle ore 21.00. In caso di pioggia all'interno dalla sala conferenze dello stesso museo. La cittadinanza è invitata a partecipare.

FIACCOLATA CONTRO IL FEMMINICIDIO. Grande partecipazione

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Giugno 2023



All'invito della Commissione e dell' Assessorato alle Pari Opportunità hanno risposto in più di trecento tra amministratori, cittadini, associazioni. Presenti i vertici delle Forze dell' Ordine.

Giulianova, 14 giugno 2023. C'è stata una risposta convinta e numerosa, ieri sera, alla fiaccolata organizzata dalla Commissione e dall' Assessorato alle Pari Opportunità di Giulianova per dare un segnale forte dinanzi al perdurante fenomeno del femminicidio, che anche nel 2023 registra numeri purtroppo pesanti e che negli ultimi giorni ha registrato episodi particolarmente efferati.

In piazza Fosse Ardeatine, alle 21, c'erano circa 300 persone che, silenziosamente, hanno marciato in un corteo luminoso che ha percorso un tratto del lungomare ed è confluito a palazzo Kursaal.

All'appello della Commissione Pari Opportunità, presieduto da Marilena Andreani, e dell' assessore e Vicesindaco Lidia Albani hanno risposto i comuni di Teramo, Pineto, Silvi, Morro d'Oro, Colonnella e Controguerra, presenti con i propri rappresentanti, esponenti della giunta e del consiglio comunale di Giulianova, le Commissioni Pari Opportunità di

Provincia e Regione, rispettivamente rappresentate dalla presidente Amelide Francia e dall'avvocato Nadia Ranalli, le associazioni, i quartieri. Hanno partecipato inoltre il Questore di Teramo Carmine Soriente, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Giulianova, Capitano Nicolò Morandi, il Comandante della Guardia di Finanza di Giulianova, Capitano Domenico Massimiliano Cerra, il Comandante dell' Ufficio Circondariale Marittimo, il Tenente di Vascello Alessio Fiorentino. Ha rappresentato e portato i saluti del Prefetto di Teramo il Capo di Gabinetto dottoressa Luana Strippoli. La psicologa Cristina Bellocchio è stata la voce del Centro anti violenza La Fenice di Teramo.

Al Kursaal, terminata la marcia pacifica, si sono susseguiti gli interventi. Da prospettive diverse, comprese quelle spontanee dei cittadini presenti, è stata ribadita la necessità di un sostegno alle donne che subiscono soprusi fisici, verbali, psicologici. Indispensabile una campagna di sensibilizzazione che prevenga la violenza di genere educando le famiglie e stimolando le scuole a creare i presupposti del rispetto e del dialogo, per un'affettività sana ed armoniosa.

TIRO ALLA FIONDA sfida tricolore

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Giugno 2023



Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Abruzzo fanno incetta di medaglie ai campionati italiani

A San Giovanni in Natisone la sfida per il tricolore promossa dall'Asd Chej dé Fionde sotto l'egida della Figest, la Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali. Prossimo week-end a Gualdo Tadino arriva il Campionato europeo

Umbria, Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo sugli scudi ai recenti Campionati italiani di tiro alla fionda svoltisi a San Giovanni al Natisone, in provincia di Udine, e organizzati dall'Asd Chej dé Fionde sotto l'egida della Figest, la Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali, e con il patrocinio e il sostegno dell'Amministrazione comunale.

L'appuntamento ha anticipato solo di pochi giorni il Campionato europeo, in programma dal 16 al 18 giugno al palasport *Carlo Angelo Luzi* di Gualdo Tadino città che vanta una grandissima tradizione per questa disciplina e dove a maggio il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha inaugurato il nuovo centro federale Figest *Franco Boccasini*.

Alla sfida tricolore, egregiamente coordinata dal sodalizio presieduto da Giancarlo Ceolin, hanno preso parte numerosi atleti. A primeggiare nella competizione a squadre il team friulano con Sandrin Licio, Mercuri Antonio, Pascutti Marco e Benvenuto Gianfranco. Sul secondo gradino del podio la compagine dell'Umbria, terza quella dell'Abruzzo.

Nella gara individuale femminile oro per Susanna Grattoni (Friuli) ed argento per Marina Tavella (Emilia-Romagna). Per gli uomini gradino più alto del podio, nella sfida individuale sempre, a Fiordi Michele (Abruzzo), argento per Sandrin Licio (Friuli) e bronzo per Berardi Daniele (Umbria). Tutto umbro il podio della specialità fionda semplice: primo posto per Rondelli Mario, secondo per Berardi Daniele e terzo per Sabbatini Sergio.

Appuntamento nel prossimo week-end a Gualdo Tadino, in

provincia di Perugia, per il Campionato europeo promosso, sempre sotto l'egida della Figest, la Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali, e della Wsa, la World Slingshot Association, dall'Asd Fiondatori di Gualdo Tadino con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Gualdo Tadino e dell'Ente Giochi de le Porte.

IL TEATRO DIALETTALE approda sul grande schermo!

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Giugno 2023



Atri, 14 giugno 2023. La Compagnia Teatrale Atriana APS ha intrapreso un ambizioso progetto: realizzare un lungometraggio in dialetto abruzzese. Non si tratta di una semplice trasposizione cinematografica di un'opera dialettale bensì del prezioso tentativo di ricollocare i canoni e gli impianti comunicativi della tradizione teatrale dialettale abruzzese nella grammatica e nella comunicazione cinematografica. La sceneggiatura è pronta e già ci sono stati i primi ciak.

“Il nostro progetto – dice Giancarlo Verdecchia, presidente dell'associazione – vuole portare nelle piazze d'Abruzzo un cinema collegato al territorio, alle sue origini, alla sua gente. Vogliamo che il cinema torni dove non c'è mai stato o non c'è più”.

Al momento sull'operazione c'è il massimo riserbo: si

preferisce non divulgare il titolo, il cast artistico e tecnico, svelare anche solo parzialmente i luoghi o la storia. DI certo è che tutto sarà rigorosamente **forte e gentile**.

I SIMBOLI DELL'ABRUZZO diventano un gioiello

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Giugno 2023



L'idea del maestro orafo Giuliano Montaldi

Dare voce alle bellezze di una regione e valorizzare i suoi simboli unici. È stato questo l'intento del maestro orafo Giuliano Montaldi che sei anni fa ha lanciato la collezione *I love Abruzzo*. Una serie di gioielli, in oro e in argento, che si arricchisce di anno in anno con novità che conquistano tutti.

La caratteristica della linea studiata da Montaldi è quella di dare la possibilità a ciascuno di creare personalmente il suo gioiello inserendo nel bracciale, ma anche negli orecchini e nella collana, i ciondoli di quei luoghi del cuore dell'Abruzzo ai quali è particolarmente legato.

Ogni ciondolo infatti simboleggia una caratteristica unica dell'Abruzzo e unendoli si creerà un vero e proprio viaggio nella regione. Ma cosa c'è alla base della linea *I love Abruzzo*? A rispondere a questo interrogativo è stato il

maestro Montaldi che nelle sue botteghe di Avezzano e Pescasseroli studia, disegna e crea gioielli unici.

“L’idea è nata da lontano – ha spiegato Montaldi – sono anni che baso il mio lavoro sulla ricerca dei simboli dell’Abruzzo, dalla mitologia ai reperti archeologici rinvenuti nei vari siti. Ho iniziato a studiare questa linea perché in molti, soprattutto dall’estero, mi chiedevano qualcosa che rappresentasse a pieno l’Abruzzo”.

È nata così la collezione *I love Abruzzo* formata da tanti simboli già realizzati – dalla Presentosa al rosone delle chiese, fino al guerriero di Capestrano, ma anche la moneta di Corfinio, l’arrosticino, il Montepulciano, lo zafferano e la pecora – e da altrettanti in fase di studio e la lavorazione.

“Il mio obiettivo è quello di arrivare nel cuore di ogni abruzzese – ha concluso Montaldi – Penso a chi vive questa regione ogni giorno, ma anche a chi la sceglie per le sue vacanze o a chi ha origini abruzzesi ma si trova dall’altra parte del mondo. Lo studio e la mia ricerca sono sempre stati incentrati su questa nostra Terra, sulla sua ricchezza e sul suo patrimonio storico e culturale inestimabile. A tutto questo ho affiancato l’artigianalità del mio lavoro, quello dove ancora la testa e le mani sono un tutt’uno. Il risultato è una creatura unica, che ha ancora davanti a sé un lungo percorso da affrontare”. I gioielli della linea *I love Abruzzo* si trovano sul sito www.montaldigioielli.it .

Eleonora Berardinetti